



**LA LOTTA DI MIRELLA**  
Mirella La Magna, 78 anni, insegnante, vedova dell'artista dei murales Felice Pignataro e, soprattutto, anima del Gridas (a sinistra), il centro culturale più antico di Scampia. «Siamo presidio per la legalità e assistiamo chi non ha lavoro», spiega.

ne. Ma da questi palazzacci, dove tutti sono stati almeno comparse per la serie Tv italiana al momento più esportata al mondo («Gomorra» è stata malvista», ricorda Corona, «ma 50 euro al giorno possono far comodo»), si parte solamente.

La seconda tappa dista un chilometro e 300 metri e profuma di tacchetti e pallone. Di erba sintetica e spalti. Antonio Piccolo, mister e presidente della Arci Scampia ci accoglie così: «Benvenuti nel bel mezzo di una favola». La sua, di favola, è iniziata 31 anni fa. «Con sette bambini e un campetto sintetico messo in piedi qualche chilometro più in là». Poi, dieci anni fa, il passaggio in questa sede bella e verde che sembra un giardino tra condomini e stradoni. «Era un ex impianto sportivo diventato fogna a cielo aperto, lasciato ai tossici, ai topi e ai cani randagi», ricorda Piccolo. «L'abbiamo sistemato con sudore e sangue. Ne è valsa la pena». Oggi i ragazzi che qui si allenano ogni stagione sono circa 500, dai 5 ai 17 anni. Da qui è passato anche Armando Izzo, classe 1992, oggi difensore del Genoa, chiamato anche nella rosa della Nazionale da Antonio Conte per gli Europei di Francia. Qui c'è anche una squadra di calcio femminile che

si batte contro la violenza sulle donne. Non solo: uno sportello psicologico e un avviamento al lavoro sostengono i ragazzi oltre lo sport. «Teniamo aperto 7 giorni su 7», prosegue Piccolo. «Usiamo il calcio per mostrare che anche se nasci a Scampia il tuo destino non è per forza segnato. Ma non scrivete che salviamo i bambini dalla strada. Nessuno salva nessuno: ognuno si gioca l'opportunità che ha».

Di gioco ama parlare anche Mirella La Magna. Piccola di statura, bianca di capelli, un entusiasmo che travolgerebbe cento adolescenti in gita scolastica, è lei il terzo, sorprendente incontro del nostro tour. Anima dell'associazione culturale Gridas, Gruppo risveglio dal sonno, è la vedova dell'artista Felice Pignataro, autore di quei murales coloratissimi che per decenni, fino

**«DIPINGENDO I MURALES  
ABBIAMO INSEGNATO  
AI BAMBINI CHE ESISTE  
UN MONDO MIGLIORE:  
MAI ARRENDERSI»**

alla sua scomparsa, nel 2004, hanno dato vita alle facciate di tante scuole dei quartieri più disperati di Napoli. «Quei 200 murales che Felice ha dipinto con gli alunni», racconta Mirella, «erano un presidio sociale, una metafora della necessità di ribellarsi e creare un mondo migliore». Nato nel 1981 su una zona in cui ancora i figli degli sfollati di guerra vivevano baraccati, il centro negli anni ha dato istruzione ai bambini sfuggiti al terremoto dell'Irpinia. Arrivati a Scampia senza che per loro ci fossero «né case né maestri né speranze». La svolta, ricorda Mirella che di mestiere ha sempre fatto l'insegnante, fu «leggere don Milani: una rivoluzione che risvegliò le coscienze, diede a me e a Felice una missione per cui vivere». E così, tra arte, insegnamento, meraviglioso idealismo e una vaga tendenza hippie, la cavalcata di Mirella e Felice arriva ►



**GLI ATTIVISTI E IL KILLER (PER FICTION)** Da sinistra, Daniele Sanzone, 36 anni, Francesco Verde, 35, e Ciro Corona, 36, davanti a un mosaico creato con materiali di riciclo simbolo dell'Officina delle culture. Francesco è il fratello di Gelsomina, uccisa a 22 anni dalla camorra: il centro è dedicato alla sua memoria. «Facevo il rapinatore, sognavo vendetta. Poi ho scelto di cambiare vita», dice. Oggi è attore nella serie Tv Gomorra.